

Dazi, gli Usa contro la Ue

“La partita non è chiusa”

Il ministro al Commercio Jamieson Greer avverte gli europei in vista della sua visita: si rischia di tornare allo scontro

dal nostro corrispondente

PAOLO MASTROLILLI
NEW YORK

La partita dei dazi con l'Unione Europea non è ancora chiusa. L'avvertimento lo lancia il rappresentante degli Stati Uniti per il Commercio Jamieson Greer, parlando con il *Financial Times* in vista della visita che farà in Europa dal 19 al 22, proprio per condurre nuove trattative con il commissario Maros Sefcovic, dopo quelle che avevano portato all'accordo annunciato a luglio in Scozia dai presidenti Donald Trump e Ursula von der Leyen.

«Non abbiamo risolto tutti i problemi nelle nostre relazioni - ha detto Greer - con la dichiarazione congiunta». Quindi ha spiegato perché: «Il commercio è sempre stato un punto critico. Gli europei hanno molte normative e barriere non tariffarie che bloccano le nostre esportazioni e riducono il nostro effettivo

accesso al loro mercato, mentre noi storicamente abbiamo offerto un accesso molto ampio per loro. È una situazione piuttosto sbilanciata». Le lentezze della Ue potrebbero riaprire la disputa, annullando i progressi compiuti di recente con il capo della Casa Bianca, non solo sul fronte degli scambi commerciali, ma anche degli investimenti per il 5% del pil nella difesa, promessi dai Paesi membri della Nato durante l'ultimo vertice in Olanda: «Penso che - ha avvertito Greer - ci troviamo in un momento in cui il presidente ha cambiato idea e approccio all'Europa negli ultimi sei mesi. Spero che l'Europa non perda l'occasione di trarre vantaggio dall'attuale atteggiamento del presidente». Quasi una minaccia sul rischio di un'inversione di rotta di Trump, che potrebbe riportare alla guerra delle tariffe di aprile.

L'accordo raggiunto in Scozia ha limitato al 15% i dazi imposti dagli Stati Uniti sui prodotti importati dall'Europa. In cambio la Ue ha promesso di ridurre le proprie tariffe sui prodotti industriali e alimentari americani, dal pesce alla carne. Finora però non ha dato seguito ai tagli, che richiedono l'approvazione del

Parlamento europeo. È improbabile che la svolta arrivi prima di febbraio, perché gli eurodeputati intendono votare prima gli emendamenti per rinviare le riduzioni delle tariffe su acciaio e alluminio, fino a quando Washington ridurrà i propri dazi del 50% sui metalli.

Trump ha capito che i suoi provvedimenti stanno avendo un impatto negativo sui prezzi negli Stati Uniti, come dimostra la marcia indietro appena compiuta su alcuni prodotti alimentari, quindi non sarebbe conveniente per lui tornare ad aprire il fronte con l'Europa. Nei corridoi di Washington però gira anche l'interpretazione secondo cui i dazi hanno una funzione geopolitica fondamentale, per mettere tutte le economie occidentali in grado di sostenere eventuali conflitti, se le tensioni con rivali tipo Russia o Cina superassero la soglia di guardia.

In questo quadro il Fondo monetario internazionale preme da tempo affinché l'Unione Europea elimini le sue barriere interne al commercio, perché questo provvedimento basterebbe da solo a compensare e annullare gli effetti dei dazi americani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Container nel porto di Rotterdam, nei Paesi Bassi

